

S U M Á R I O



- | | |
|---|--|
| 3. Palavras prévias | Santiago Macías |
| 5. Montinho das Laranjeiras (Alcoutim). Escavações de 1995 | M. Justino Maciel |
| 11. Sobre o epitáfio de Juliano, Bispo (Cacela, 987 d.C.) | Maria Manuela Alves Dias |
| 19. Cerro Salomón y la minería hispanomusulmana en Garb-Al-Andalus | Juan Aurelio Pérez Macías |
| 39. Uma fortificação islâmica do termo de Silves: o Castelo Belinho | Luís Filipe Oliveira |
| 47. Osma, una aldea de Niebla en el camino de la raya | J. Aurelio Pérez Macías / Miguel López Domínguez / J. Manuel Beltrán Pizón |
| 59. A alcáçova da cidade da Guarda — proposta de reconstituição | Lídia Fernandes / Emanuel Carvalho / Teresa Julião |
| 73. Poder e poderes nas comunas muçulmanas | Maria Filomena Lopes de Barros |
| 79. Uma taça islâmica com decoração antropomórfica proveniente do Castelo de Palmela | Isabel Cristina Ferreira Fernandes |
| 101. Estudio de las producciones postcalifales del alfar de la Casa de Los Tiros (Granada). Siglos XI-XII | Ángel Rodríguez Aguilera |
| 123. Estudo do armamento islâmico procedente da escavação na encosta do castelo e na alcáçova de Mértola | Lígia Rafael |
| 133. Restos de tesouro de moedas islâmicas nas imediações de Azóia (Sesimbra) | Miguel Telles Antunes |
| 139. Intervención arqueológica en el Cuartel del Carmen. Sevilla (1990-1994) | Rosario Huarte Cambra / Pilar Lafuente Ibañez / Pilar Somé Muñoz |
| 183. Notícia sobre as peças pedradas do galeão «San Diego» (1600) | Olinda Sardinha |
| 193. Tipologia e cronologia de cerâmicas dos séculos XVI, XVII e XIX encontradas em Cascais | Guilherme Cardoso / Severino Rodrigues |
| 213. <i>Azenhas e moinhos</i> no Algarve. Segunda metade do século XIII e século XIV | Teresa Rebelo da Silva |
| 227. Sobre o pão medieval minhoto: o testemunho das Inquirições de 1258 | Iria Gonçalves |
| 247. Fuentes olvidadas para la historia de la alimentación: crónicas, libros de viaje y biografías | Teresa de Castro Martinez |
| 257. Documentos para a história da mina de S. Domingos — o relatório do geólogo Carlos Ribeiro | Jorge Custódio |
| 269. La casa rural en el territorio di Mértola | Ilaria Agostini / Daniele Vannetiello |
| 279. La colección antropológica del Campo Arqueológico de Mértola (s. II-XVI) | Alicia Candón Morales |

Director: Cláudio Torres ■ **Coordenador:** Santiago Macías ■ **Conselho Científico:** António Borges Coelho, Cláudio Torres, José Luís de Matos, José Mattoso, Manuel Luís Real ■ **Conselho de Redacção:** Abdallah Khawli, Artur Goulart, Carlos Manuel Pedro, Fernando Branco Correia, João Carlos Garcia, Joaquim Manuel Boiça, José Carlos Oliveira, Manuel Passinhas da Palma, Maria de Fátima Barros, Miguel Rego, Rui Mateus, Susana Gómez, Virgílio Lopes ■ **Assessoria técnica:** Margarida Guerreiro ■ **Apoios:** Câmara Municipal de Mértola, Associação de Defesa do Património de Mértola, Comissão de Coordenação da Região Alentejo

LA CASA RURALE NEL TERRITORIO DI MÉRTOLA.

STUDIO TIPOLOGICO

ILARIA AGOSTINI*

DANIELE VANNETIELLO*

Nel presente scritto ci proponiamo di analizzare l'architettura del territorio di Mértola nelle sue componenti tipologiche e costruttive.

Ma prima di far questo è bene verificare quali siano le fonti cui attingere per avere una prima visione organica dell'architettura rurale portoghese.

— La ricerca *Arquitetura Popular em Portugal*, pubblicata nel 1961 dal Sindacato Nazionale degli Architetti, rimane il punto di riferimento fondamentale per chi voglia affrontare il tema dell'architettura tradizionale portoghese¹. Lavoro conosciuto anche all'estero e circondato da un'aura ormai mitica, ebbe il merito di indagare a tappeto il mondo dell'architettura popolare portoghese, pur presupponendo successivi approfondimenti alla scala regionale e sub regionale. Redatto da architetti impegnati nel rinnovamento della cultura architettonica di allora, ebbe un taglio fortemente "operativo", non di rado privilegiando gli aspetti più suggestivi del mondo che analizzava.

Il fatto poi che in quest'opera il territorio di Mértola non sia stato trattato omogeneamente, e cioè sia stato presentato a cavallo tra due zone di indagine — Alentejo e Algarve —, non ha giovato alla conoscenza del patrimonio architettonico della regione in esame.

— Uno studio di grande interesse è la ricerca che Veiga de Oliveira, Galhano e Pereira pubblicarono nel 1969: *Construções primitivas em Portugal*, un magistrale contributo proveniente da ambiente etnologico alla conoscenza dell'architettura minore portoghese². Indagine metodica sugli annessi della casa rurale, sui ripari temporanei, sulle tecniche minimali, ha il pregio di aver documentato la parte più fragile del patrimonio costruito prima del suo abbandono e della sua successiva, progressiva scomparsa.

— Fonte che non ha goduto della fortuna dei lavori sopra citati ma che risulta di molto valore per l'accuratezza e la profondità dell'analisi, nonché per la data di pubblicazione che precede di vent'anni l'*Inquérito* del Sindacato degli architetti, è la ricerca che l'Istituto superiore di agronomia condusse negli anni '40 e che il regime ostacolò fino

* Architetti, Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio, Università degli Studi di Firenze. I disegni sono degli autori.

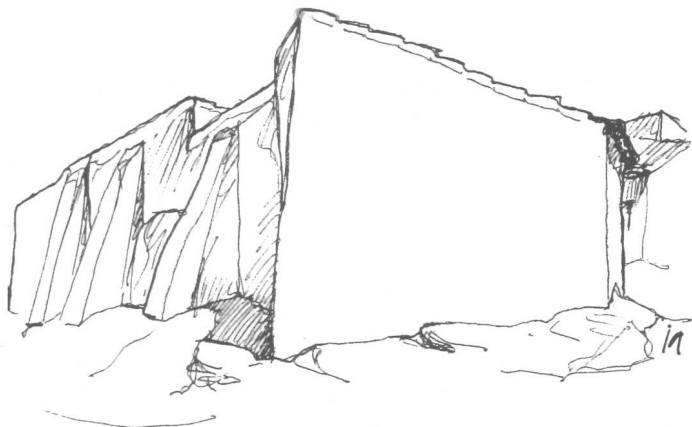


Fig. 1 — Gruppo di case ad una falda a Fernandes. I muri di *taipa* «são mais sensíveis que a pedra e o tijolo à pressão da cobertura e têm tendência a abaular-se. A correção obtém-se passando um fio de ferro à parede com um gato ou sustendo-a, nos ângulos, por gigantes exteriores. Este elemento, sempre ausente nas casas de pedra, é um dos aspectos mais característicos e aparentes da construção do Sul, usado às vezes com perfeito sentido arquitectónico» (O. Ribeiro).

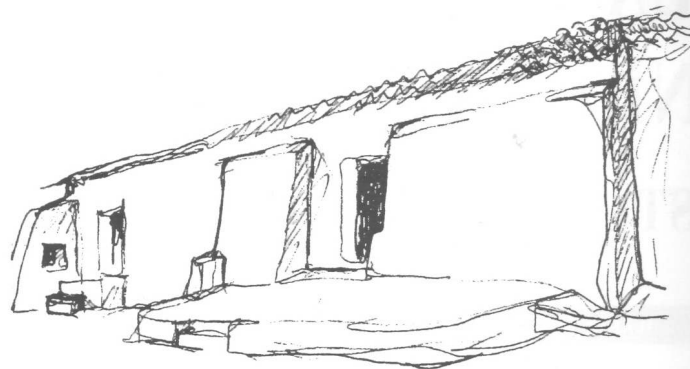


Fig. 2 — Case a Corte Gafo de Baixo. Le basse facciate sono raramente semplici superfici bucate da porte e finestre: si arricchiscono invece di volumi come scalini, panche, *fornalhas*, *gigantes*.

ad impedirne la pubblicazione. Previsto in tre volumi, dell'*Inquérito à habitação rural* ne uscirono solo due: il primo, nel 1943, *A habitação rural das províncias do norte de Portugal*, e il secondo, nel 1947, *A habitação rural nas províncias da Beira*. Del terzo volume riguardante Ribatejo, Estremadura, Alentejo e Algarve esiste una sola copia, la cui recente parziale pubblicazione fa sperare in una sua prossima edizione completa³.

Documenti molto concreti, le monografie di abitazioni rurali allegate ritraggono con precisione non solo l'architettura e l'arredo, ma anche la famiglia, le sue condizioni di lavoro, le entrate familiari annuali, il riscaldamento e l'illuminazione della casa.

— Orlando Ribeiro, infine, indaga nel 1961 le complesse matrici culturali di tecniche costruttive spesso riduttiva-

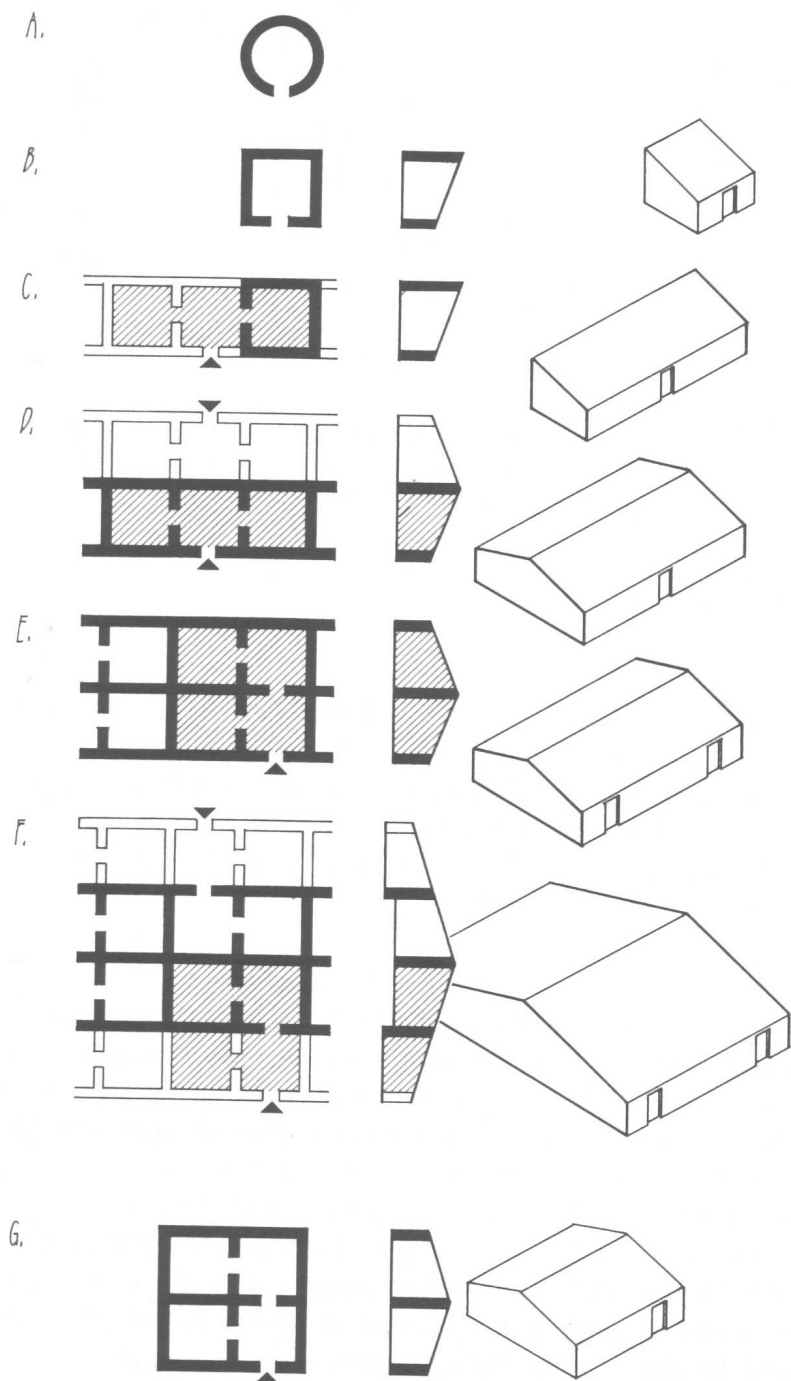
mente interpretate. *A civilização do barro no Sul de Portugal*⁴ rimane una illustrazione magistrale dei rapporti esistenti tra il luogo e la costruzione in terra nel Sud del Portogallo. Il merito principale del saggio, crediamo, è quello di sgombrare il campo dal determinismo che già Vidal de la Blache stigmatizza: «On s'exposerait à de fréquentes erreurs en faisant de la nature du sol la règle exclusive des types de construction»⁵.

Una caratteristica del territorio di Mértola è l'esclusività dell'insediamento concentrato. Le cause storiche dell'assenza dell'abitato disperso, legate anche alla presenza del latifondo, non sono il tema di questo scritto. Resta il fatto che non troveremo, se non raramente, la casa rurale isolata, così che l'attenzione dovrà concentrarsi sul nucleo rurale in cui risiede il piccolo e medio proprietario terriero, l'artigiano, e il multiforme universo del lavoratore dei campi.

Visitando uno dei paesi che punteggiano il territorio, noteremo schiere di case più o meno lunghe formare il nucleo centrale e più antico dell'aggregato. A seconda della topografia, queste schiere si disporranno in modo isorientato seguendo una linea di crinale, dando così all'insediamento una conformazione allungata, oppure si orienteranno secondo direzioni diverse, occupando il terreno pianeggiante in modo omogeneo così da formare un insediamento dal confine approssimativamente circolare.

Nei due casi la logica di crescita della casa non è diversa.

PROCESSO TIPOLOGICO



ia dv

Possiamo ipotizzare che la cellula base, costruita per più ragioni in un punto elevato anche leggermente sul terreno circostante (per controllare meglio l'intorno, ma anche per occupare le creste improduttive e lasciare liberi alla coltivazione i terreni migliori), dopo aver assunto la forma quadrangolare da una arcaica prima formulazione circolare, cominci ad essere aggregata ad altre cellule secondo la direzione del crinale.

L'abitazione che ne deriva, una teoria di stanze aggregate su una linea, oltre un certo limite diventa di scarso rendimento: a questo punto si "raddoppia" l'organismo costruendo alle spalle della prima una seconda serie di cellule. Per far questo si utilizza il muro di colmo esistente, divenuto così anche muro di spina, e si coprono i nuovi vani con una falda dall'inclinazione opposta alla precedente. Si ottiene in questo modo un edificio più o meno lungo, a due falde, simmetrico sulla linea di colmo.

In una fase di eventuale accrescimento successivo si arriva ad un corpo quadruplo aggiungendo un'altra serie di cellule ai due lati dell'edificio e prolungando la falda del tetto

Fig. 3 — Processo tipologico. Intendiamo con "processo tipologico" la successione attraverso il tempo dei tipi edilizi (concetti di casa) vigenti in una stessa area culturale. È quindi la mutazione scalare del concetto di casa nello stesso luogo al variare del tempo: da matrici elementari (casa monocellulare) a derivazioni complesse. Va chiarito che sul territorio esiste la testimonianza di ognuna di queste fasi dell'evoluzione tipologica: esistono cioè edifici "cristallizzati" nello schema adottato al momento della loro costruzione.

A. tipo arcaico, a pianta circolare; B. tipo matrice monocellulare; C. aggregazione di più cellule su una linea: abitazione a corpo semplice; D. raddoppio della situazione precedente: edificio a corpo doppio ma con funzione ancora dividente del muro di spina; E. uso di tutta la profondità della costruzione e codificazione del tipo più recente: abitazione a corpo doppio, a pianta quadrata, con quattro stanze, coperta con tetto a due falde, che si configura in forma autonoma in G; F. aggiunta di altre due file di vani: edificio a corpo quadruplo e abitazione coperta da una sola falda; G. ultima codificazione tradizionale del tipo: casa isolata che si trova nella fascia esterna dei paesi e che presenta le stesse caratteristiche del tipo E.

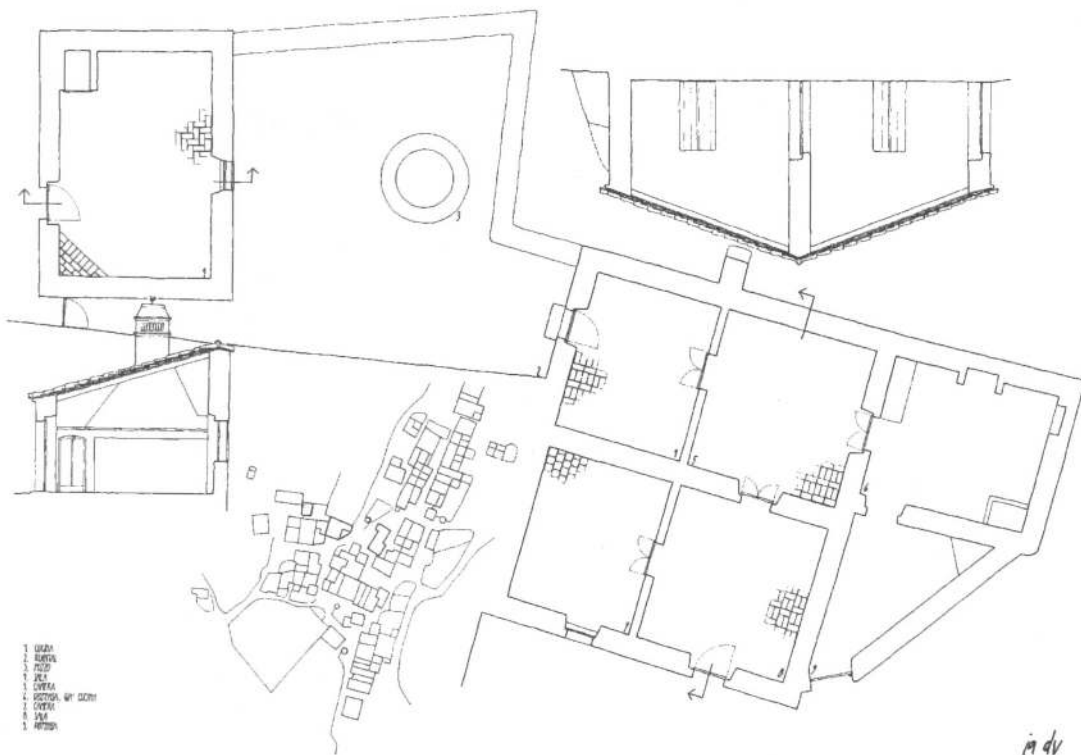


Fig. 6 — Monte Alto (Fernandes). Casa costruita all'inizio del '900 in taipa secondo il tipo descritto sopra con lettera G: "casa isolata a quattro stanze". Queste stanze, che qui costituiscono la "zona notte", sono la parte più "segreta" della casa: gli ospiti vengono ricevuti nella cucina, cui si accede attraversando il *quintal*, e che fino a qualche decennio fa era utilizzata come stalla dell'asino.

Corte Gafo
casa di lamador (150 ritari)

casa del fabbro (ferrero)
arco altezza 2,07
all'imposta

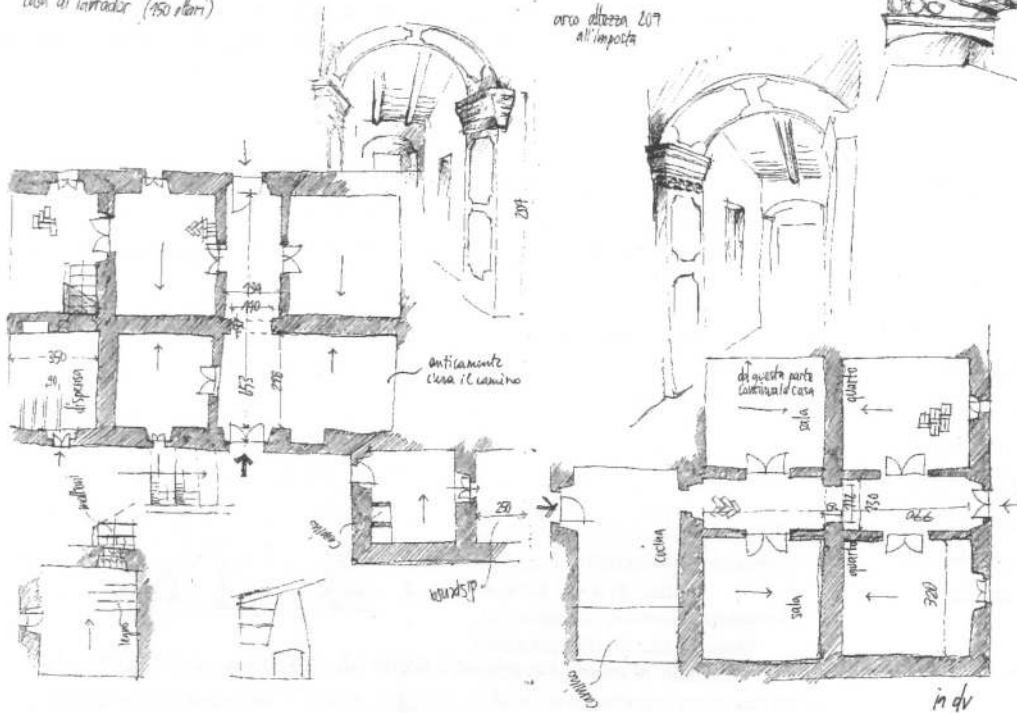
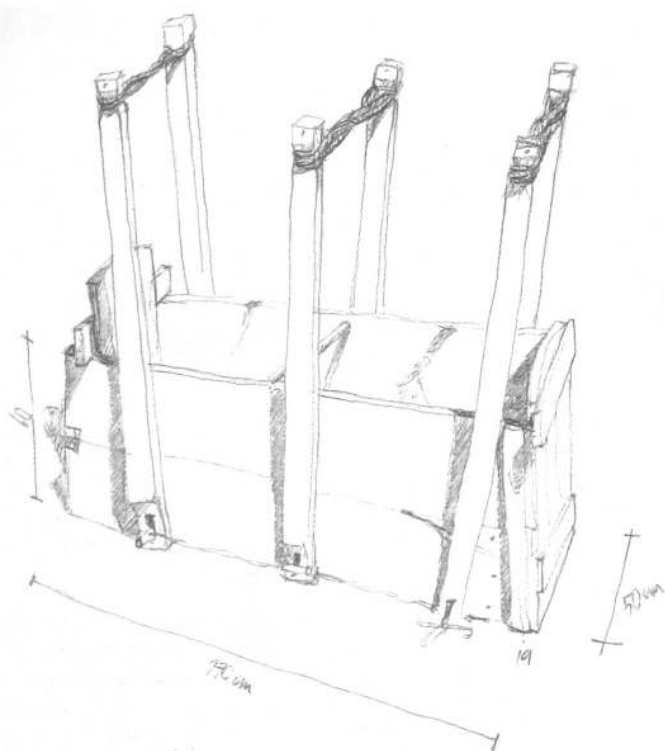


Fig. 7 — Corte Gafo de Cima. Classi sociali medio-alte importano nel mondo rurale modelli abitativi legati all'ambiente urbano. È da considerarsi tale il vano distributivo, estraneo alla tradizione del luogo, rappresentato nel disegno. Si ritrovano puntualmente nel territorio di Mértola edifici di questo tipo che ripetono identiche dimensioni, particolari costruttivi, decorazioni, come fossero frutto di uno stesso progetto o addirittura delle stesse maestranze.



casamento por la taipa

Fig. 8 — La costruzione in *taipa* «consiste em bater a malho, dentro de uma espécie de caixa de madeira, sem fundo (taipal), uma mistura de barro com pedriça, apanhada muita vez ao lado dos muros que se estão levantando» (O. Ribeiro).

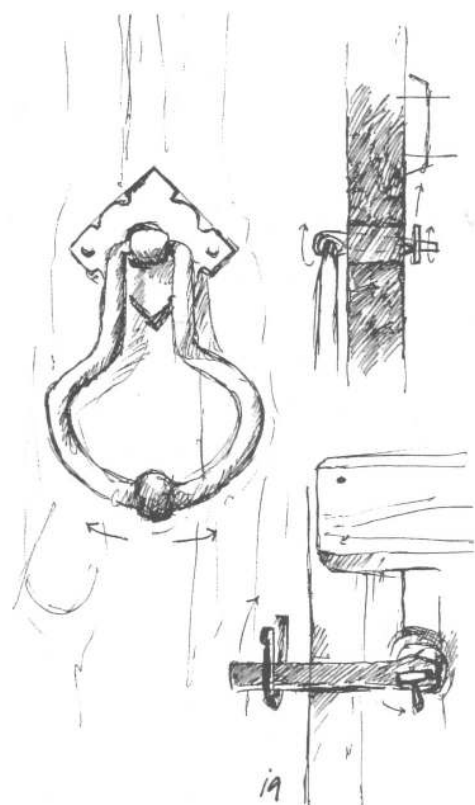


Fig. 9 — Monte Alto (Fernandes). Serratura della porta di accesso alla casa. Maniglie e serrature sembrano essere l'elemento più debole del patrimonio architettonico: a causa della loro facile sostituibilità costituiscono un aspetto della conoscenza tecnica tradizionale che si sta perdendo.

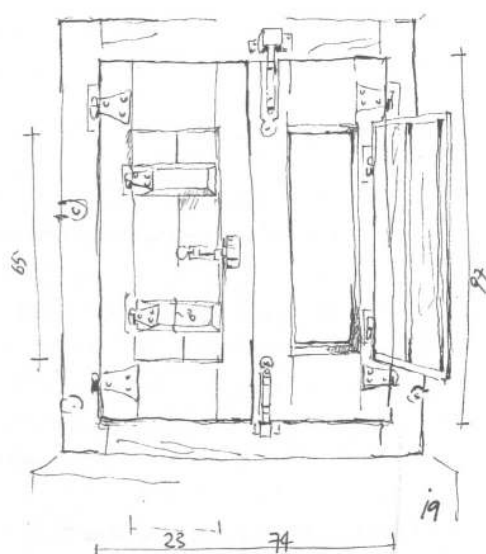
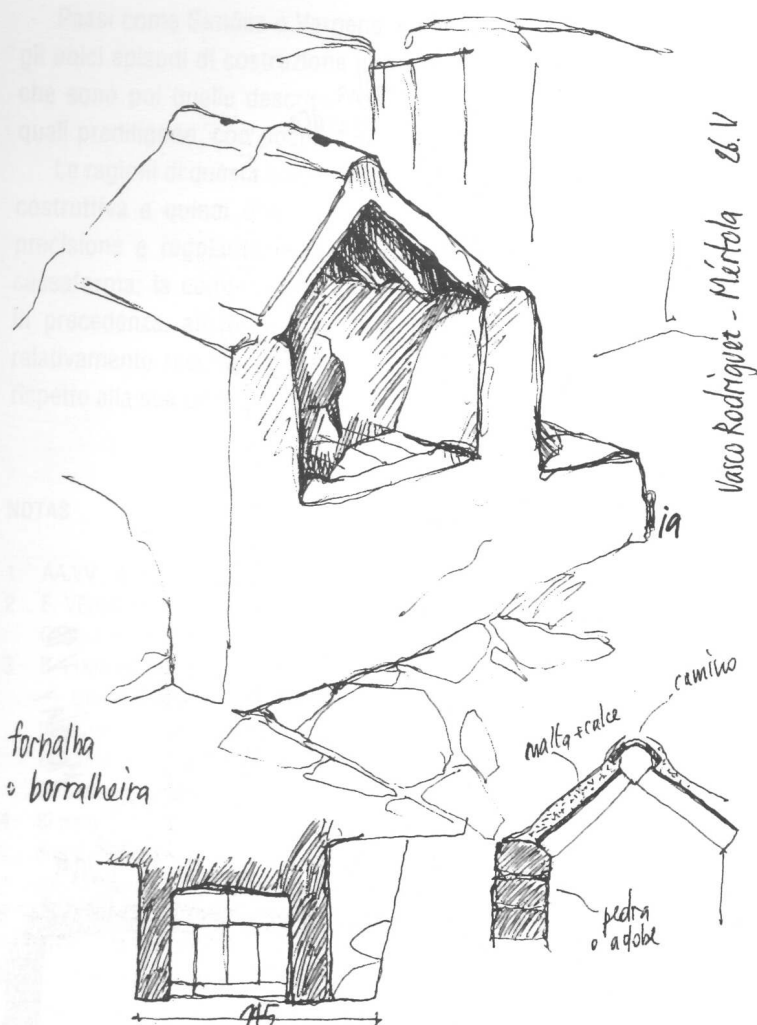


Fig. 10 — Vargens. La finestra è elemento raro, quasi simbolo di ricchezza. Il modello originario non prevede il vetro, ma solamente due scuri di legno. Anche nelle case più ricche non tutte le stanze hanno una finestra: in questo caso l'illuminazione si ottiene attraverso la "telha de vidro" e l'aerazione è assicurata dalla permeabilità all'aria della copertura.



Fig. 11 — Mesquita. Porta di un annesso all'abitazione. I cardini, ottenuti da rami curvi di Azinheira (*Quercus rotundifolia*), fanno perno in alloggiamenti praticati direttamente nella soglia e nell'architrave di scisto.



Vasco Rodrigues - Mértola 26.V

Fig. 12 — Vasco Rodrigues. Fornalha. «Muito comum nesta região é o aparecimento da fornalha exterior, adoçada à fachada e junto da entrada, ou ainda desligada da construção como os fornos. Aqui, cozinham no Verão, dado as temperaturas elevadas atingidas no tempo quente» (AA.VV., *Arquitectura popular em Portugal*).

possiamo indicare negli ultimi due secoli. Queste abitazioni si incontrano frequentemente in una fascia esterna dell'insediamento, a testimonianza di una loro più recente edificazione¹⁰. A pianta quadrata molto regolare, con quattro vani dalle dimensioni pressoché identiche, coperte con tetto a due falde monordite che si appoggiano sul muro di spina e su quelli d'ambito, costituiscono l'ultima formulazione spontanea del tipo prima dell'introduzione di elementi importati dal mondo urbano¹¹.

Va chiarito che sul territorio esiste la testimonianza di ognuna di queste fasi dell'evoluzione tipologica: per fare alcuni esempi, si va dalla cellula primitiva

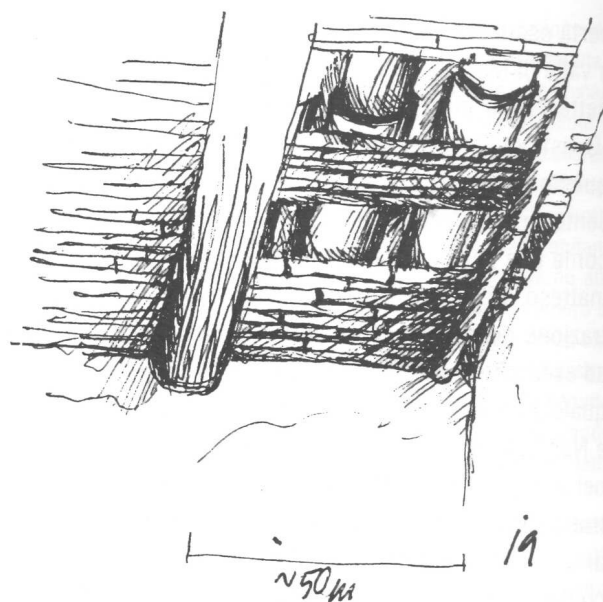


Fig. 13 — Monte Gois. La presenza del camino si è incrementata nell'ultimo secolo. Laddove questo è assente il fuoco viene fatto sul pavimento ed il fumo si disperde tra le tegole. In corrispondenza della *lareira* le canne su cui tradizionalmente vengono posate le tegole si diradano. L'assenza di un luogo predisposto per la cucina (camino) crea minori vincoli alla dinamicità interna alla casa.

circolare presente ad Álamo; alla cellula quadrata isolata, al centro di Casa Velha; alle lunghe schiere a corpo semplice coperte ad unica falda di A Dos Grandes; alle schiere a corpo doppio o quadruplo con tetto a due falde frequenti su tutto il territorio; alle case isolate a quattro stanze di Monte Alto, di Vargens, di Corte Gafo.

La costruzione in terra cruda nel sud del Portogallo è stata abbondantemente indagata e non sembra opportuno affrontare l'argomento in questa sede. È necessario invece sottolineare come il territorio di Mértola si trovi a cavallo della linea che separa l'area di esclusivo uso della *taipa* da quella, legata alla Serra Algarvia, in cui la pietra rappresenta l'unico materiale da costruzione.

Tale linea, che va approssimativamente da Nord Ovest a Sud Est, è segnata con una

certa esattezza dal fiume Guadiana nel tratto a valle di Mértola, mentre dalla città in poi si flette ed ha direzione più decisamente Est-Ovest. Va detto però che ad Ovest di Mértola questo confine è lontano dall'essere rappresentato da una retta, configurandosi piuttosto come una linea serpeggiante dall'andamento inatteso. Si assiste infatti ad una compenetrazione delle due aree tale da determinare, ad esempio, in due insediamenti distanti solo qualche chilometro l'uno dall'altro, come Ledo e Namorados, l'uso predominante della *taipa* nel primo e della pietra nel secondo. Non si tratta tanto, quindi, dello sfumare progressivo di una tecnica nell'altra con una zona di compresenza, ma di uno sfumare "per punti": infatti, pur esistendo casi "ibridi", i paesi sono preferibilmente costruiti utilizzando uno solo dei due materiali disponibili.

Di passaggio va detto che il cambiamento del materiale e della tecnica costruttiva non sembra comportare trasformazioni sensibili nella casa: non cambia il tipo edilizio, non cambiano le decorazioni, non cambia la grandezza delle aperture, le proporzioni dei vani, l'inclinazione del tetto. Nell'area della pietra esiste semmai la tendenza, appena percepibile peraltro, a costruire muri curvi: spiegabile per una maggiore duttilità del materiale e forse anche per il sotterraneo permanere dell'arcaico modello della casa circolare.

Se il confine spaziale tra le due aree non è netto, il contrario sembra potersi dire per quello temporale. È convinzione popolare, almeno nella parte Sud del territorio, che la *taipa* sia una tecnica recente venuta a sovrapporsi alla tradizione antica della costruzione in pietra. Benché qui entri in gioco anche la dimensione simbolica della pietra, non ci sentiamo di ribattere questa idea, in parte effettivamente verificabile sul campo.

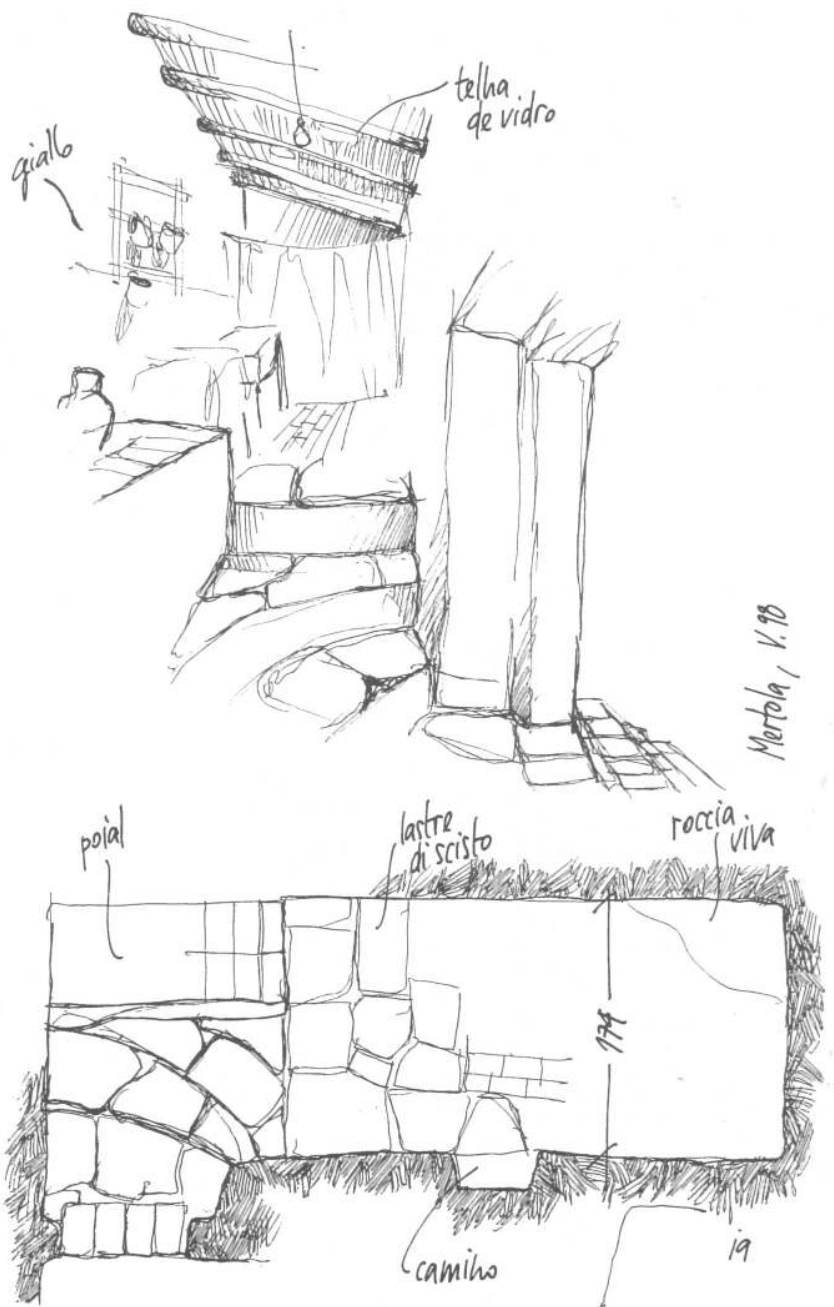


Fig. 14 — Mértola. La casa si adatta alla forma del terreno: le stanze sono spesso collegate da gradini che superano il dislivello esistente. L'oggetto del disegno ha i caratteri tipici delle cucine del luogo: il *poial* su cui trovano posto la brocche per conservare l'acqua e gli *alguidares*; un piccolo camino ricavato nello spessore del muro; qualche elemento di arredo alle pareti; il pavimento in lastre di scisto e una forte presenza cromatica (pareti ocre con zoccolo bianco). La tenda divide la cucina dalla dispensa.

Paesi come Simões o Vargens, costruiti prevalentemente in pietra, trovano gli unici episodi di costruzione in *taipa* nelle ultime case tradizionali realizzate, che sono poi quelle descritte sopra come “case isolate a quattro stanze”, le quali prediligono, con poche eccezioni, la *taipa*.

Le ragioni di questa scelta possono essere molteplici: una maggiore velocità costruttiva e quindi una minore spesa per la mano d'opera; una maggiore precisione e regolarità nella costruzione del muro assicurata dall'uso della cassaforma; la codificazione tarda del tipo comprendente, diversamente che in precedenza, anche la tecnica costruttiva; e forse l'attribuzione, in tempi relativamente recenti, di un valore maggiore alla casa dai lisci muri di *taipa* rispetto alla sua omologa costruita con la solida ma scabrosa e rustica pietra¹².

NOTAS

- 1 AA.VV., *Arquitetura popular em Portugal*, Sindicato Nacional dos Arquitectos, Lisboa 1961.
- 2 E. VEIGA DE OLIVEIRA, F. GALHANO, B. PEREIRA, *Construções primitivas em Portugal*, Centro de Estudos de Etnologia, Lisboa 1969.
- 3 E. LIMA BASTO (a cura di), *Inquérito à habitação rural*, Instituto Superior de Agronomia — Universidade Técnica de Lisboa, Lisboa 1943-1947. La parziale pubblicazione del terzo volume citato è in C. SILVA, *Recordando o «Inquérito à habitação rural»*, in AA.VV., *Estudos em homenagem à Ernesto Veiga de Oliveira*, INIC, Lisboa 1989, pp. 755-90. Dobbiamo la segnalazione al dott. Pedro Prista, che qui ringraziamo.
- 4 Si tratta di uno dei tre saggi contenuti in O. RIBEIRO, *Geografia e civilização*, Centro de Estudos Geográficos, Lisboa 1961. Gli altri due sono: *A civilização do granito no Norte de Portugal e Açoteias de Olhão e telhados de Tavira (Influências orientais na arquitetura urbana)*.
- 5 P. VIDAL DE LA BLACHE, *Principes de géographie humaine* (ed. orig. 1922), Utz, Paris 1995, p. 173.
- 6 Ci riferiamo ai concetti elaborati da Saverio Muratori a partire dagli anni '50 e portati avanti dalla sua scuola. Cfr. ad esempio S. MURATORI, *Studi per una operante storia urbana di Venezia*, Istituto poligrafico dello Stato, Roma 1959, e G. CANIGGIA, *Strutture dello spazio antropico*, Uniedit, Firenze 1976. Dello stesso Caniggia, la voce *Tipo* del *Dizionario Enciclopedico di Architettura e di Urbanistica*, Roma 1968.
- 7 È significativo, per indicare quanto sia radicato questo schema, che in portoghese la camera si chiami “quarto”.
- 8 Si tratta dello schema che si inverte nelle condizioni di tessuto e di crescita ottimali; è chiaro quindi che tutte le varianti sono possibili: determinate dalla posizione incongrua

all'interno del tessuto, dalla configurazione del terreno, da una aggregazione della casa dovuta a eredità, etc. Ne risulta una situazione «dinamica»: nella successione delle generazioni le cellule si aggregano in modo diverso per divisioni o accrescimenti ereditari; di conseguenza è condizione normale abitare in case separate, addirittura sotto tetti diversi, con grande mobilità degli abitanti all'interno del paese. Il nomadismo interno alla casa si riflette ad esempio nel grande numero di porte *entaipadas*, aperte per collegare *casas* che in un certo momento si sono trovate ad essere parte della stessa casa, e tamponate in seguito ad un nuovo frazionamento; oppure nella grande mobilità delle *lareiras* di cui i proprietari della casa ancora conservano la memoria.

- 9 Che qui il “tessuto” sia la “casa” è spiegato anche dallo spostamento semantico per cui “casa” oltre a significare abitazione, indica la generica stanza.
- 10 Si mantiene molto spesso la memoria dell'atto costruttivo e di chi costruì la casa.
- 11 È da considerarsi tale ad esempio il vano distributivo, estraneo alla tradizione del luogo, presente in molte case di “lavrador” o in quelle del tutto simili di artigiani dal livello sociale medio-alto (come il fabbro o il maniscalco). Si tratta di un corridoio-atrio, baricentrico rispetto alla casa e ortogonale al muro di spina, che occupa tutta la profondità dell'edificio con accessi alle due estremità, e che distribuisce i quattro vani della casa. Elemento caratteristico è l'apertura ad arco, spesso decorata con bassorilievi nell'intonaco, che viene realizzata per oltrepassare il muro di spina.
- 12 Quest'ultima ipotesi sembrerebbe confermata dall'essere le case di “lavrador” frequentemente costruite in *taipa*: talvolta sono casi isolati nel mondo di pietra che li circonda, come si può vedere, ad esempio, a Simões.